

# SE OGNUNO FA QUALCOSA

informa Caritas Palermo

NOVEMBRE/DICEMBRE 2011

ANNO 11 - NUMERO 6

[www.caritaspalermo.it](http://www.caritaspalermo.it)



---

*Termini Imerese: Una crisi che parte da lontano*

---

*Lettera aperta alla cittadinanza di Termini Imerese*

---

*35° Convegno nazionale Caritas diocesane*

---

*Oltre la crisi, per un nuovo impegno a servizio dei poveri*

---

*Rifiuti e welfare: emergenza o risorsa possibile?*

---

*Premio don Pino Puglisi a Suor Adma Cassab Fadel di Rio*

---



## Laboratorio welfare e ambiente

# “La gestione dei rifiuti in Sicilia”

**S**i è concluso il 15 dicembre il “Laboratorio *welfare* e ambiente: la gestione dei rifiuti in Sicilia”, promosso dall’Istituto Arrupe di Palermo, il WWF Sicilia e Legambiente Comitato regionale siciliano, con la collaborazione di ORSA - Scuola di alta formazione ambientale e il patrocinio del *Jesuit Social*

*Network*  
(JSN).

Il tema dei rifiuti – annoso problema anche a Palermo – è quindi oggetto urgente di dibattito per associazioni ed esperti del settore, istituzioni politiche, operatori e singoli cittadini.

Nel primo incontro (“Gestione dei rifiuti in Sicilia: riflessioni e buoni esempi” - 1° dicembre 2011) si è discusso di dati e statistiche

regionali, ma anche di buone prassi e di gestione di altri

rienza dei cenciaioli e di Gabriele Dulcetta, potrebbero diventare fonte di lavoro. Lo confermano i comuni virtuosi siciliani presenti (Marineo, Castelbuono, Calatafimi Segesta) e – via skype – Alessio Ciacci, assessore all’Ambiente di Capannori (Lu), primo Comune della strategia “Rifiuti Zero al 2020”.

La tavola rotonda, vivacemente moderata dall’inviata di *Striscia La Notizia* Stefania Petyx, ha visto incontrarsi esponenti del Comune di Palermo e tecnici dell’AMIA, anche sulla scia delle domande di p. Gianfranco Matarazzo, direttore dell’Istituto Arrupe: «Chi ha la responsabilità? Perché in tanti siamo rimasti alla finestra? Chi ha l’interesse a mantenere la situazione irrisolta? Perché altri hanno saputo gestire il ciclo dei rifiuti facendone addirittura occasione imprenditoriale e di occupazione? Come far tesoro delle buone pratiche?».

Sui rifiuti ma non solo potremmo rispondere (e agire) con le parole della



Due seminari sui rifiuti che, dopo l’incontro su Termini Imerese del 12 maggio scorso, hanno costituito un’altra tappa dell’iniziativa “Rieducarsi al bene comune - Percorsi di formazione sociopolitica”, una proposta dell’Istituto Arrupe volta ad approfondire problematiche concrete guardando, da una parte, alle storie e, dall’altra, a delle possibili soluzioni.

Il *welfare*, così, diventa ogni volta la lente per leggere specifiche situazioni (ambiente, lavoro, periferie, formazione, immigrazione, urbanistica, politiche giovanili) e, al tempo stesso, la chiave di volta per individuare le sensibilità, le risorse e le idee per un cambiamento possibile. Come spiega Anna Staropoli, coordinatrice del Laboratorio sul *welfare* dell’Istituto, «la città stessa è un bene comune, per cui abbiamo bisogno di politiche pubbliche serie e credibili che garantiscano dei processi produttivi, etici e sociali e disegnino uno sviluppo strategico e globale del territorio a partire dalla qualità della vita delle persone».

comuni e regioni d’Italia, con un accento su etica, legalità e circuiti di bene comune.

Il secondo appuntamento (“Una grotta di rifiuti: Palermo tra problemi e risorse” – 15 dicembre 2011) si è concentrato sul capoluogo siciliano, dove problemi di gestione e di assunzione di responsabilità lasciano il campo a cumuli di spazzatura che, per l’esper-



scrittrice  
Bucciarelli:

«scarto è qualcosa che non mi serve più, ma è anche lo scarto di differenza forte che mi rende [...] diverso dalla norma, quindi con un immaginario autonomo originale». Per approfondimenti sui percorsi, consulta il materiale *on line* nella sezione «Il Laboratorio sul *Welfare*» ([www.istitutoarrupe.it](http://www.istitutoarrupe.it)).





## Rifiuti: EMERGENZA O RISORSA POSSIBILE? FOCUS ALL'ISTITUTO PEDRO ARRUPE

**N**ell'ambito del programma di formazione socio-politica proposto dall'Istituto Pedro Arrupe di Palermo si è svolto a dicembre il "Laboratorio welfare e ambiente: la gestione dei rifiuti in Sicilia". Il tema della gestione dei rifiuti è stato affrontato a livello regionale e con un focus sul caso Palermo. Associare il welfare alla questione dei rifiuti, anche se forse non immediatamente comprensibile, ha offerto una lettura politica del tema: i rifiuti offrono tracce materiali per conoscere abitudini e modi di vivere di una comunità. I rifiuti sono il prodotto finale di un percorso che inizia dai beni consumati e si completa, con la raccolta differenziata, nel riciclo e riutilizzo dei materiali residuali. Tale percorso, che in altri paesi europei e anche in alcune regioni italiane è già una realtà concreta, in Sicilia è ancora un miraggio. Sono degne di nota le esperienze di buone pratiche, testimoniate dagli amministratori presenti, realizzate nei comuni di Calatafimi Segesta, Castelbuono e Marineo che hanno aderito alla Strategia Rifiuti Zero al 2020.

Con il coinvolgimento attivo dei cittadini, le buone prassi hanno favorito il benessere delle comunità, per la diminuzione dei tassi d'inquinamento, e hanno permesso ad ogni utente, grazie all'uso di una scheda magnetica a punti, di ricavarne un bonus economico.

Il caso Palermo rappresenta un cattivo esempio sia sul piano della gestione economica che dell'organizzazione del servizio. Il grave buco nel bilancio dell'AMIA, pur con i ripetuti interventi del Comune socio dell'azienda, ha reso necessario il commissariamento per tentare di risanare la gestione, ma a tutt'oggi i costi superano le entrate.

Un progetto di Raccolta differenziata avviato per un'area della città vede coinvolti 100mila abitanti, quasi 1/6 dell'utenza, che spesso sono costretti a farsi carico di spese ulteriori per lo

spostamento e la pulizia dei carrelli di uso condominiale.

Per tracciare un quadro della situazione sono intervenuti rappresentanti del WWF, di Legambiente, il direttore dell'AMIA e il Commissario liquidatore.

Ma il caso Palermo mantiene un lato oscuro che lascia aperti molti interrogativi. Perché è così difficile gestire i rifiuti nella nostra città? Chi ha interesse a mantenere questo stato di cose? I rifiuti sono uno degli strumenti per perpetuare un sistema di connivenze e malaffare tra burocrati, amministratori, imprenditori e mafie?

La notizia di questi giorni del grave inquinamento delle falde acquifere, causato dal percolato della discarica di Bellolampo, è la conferma di una gestione irresponsabile incurante della salute dei cittadini, come sottolinea l'avviso di garanzia al sindaco e a

11 dirigenti Amia per disastro doloso. Sarebbe giusto finalmente far pagare i colpevoli.

Interessante, a chiusura dell'incontro, la visione del documentario "Loro della munnizza", realizzato dalla Playmaker nel 2010, sulla storia dei cencioli di Palermo.

Il protagonista Gabriele Dulcetta, presente all'incontro, ha raccontato la sua esperienza: dall'arresto per raccolta illegale di rifiuti, alle iniziative di protesta fino alla costituzione della cooperativa sociale APAS che, dopo la collaborazione temporanea con l'Amia, ha in attivo convenzioni con enti per smaltimento di rifiuti-beni durevoli. La storia di Dulcetta è significativa non solo per la capacità imprenditoriale ma come valido esempio, soprattutto, di buona pratica della gestione dei rifiuti.

